Presentazione di Gesù al tempio. Gioia, profezia, comunione.

La presentazione del Signore al tempio è la festa liturgica scelta dalla Chiesa per ricordare i consacrati che cercano di rivivere quanto il Signore Gesù ha vissuto in pienezza: "Sarà sacro al Signore" (*Lc* 2,23). Intorno a Maria e a Giuseppe che portano Gesù al tempio c'è un grande movimento che potremmo descrivere con le parole che il Papa ci affida in quest'anno dedicato proprio a noi consacrati: gioia, profezia, comunione.

Gioia

Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita (Francesco, *A tutti i consacrati*, II,1).

Ed ecco Simeone che vive tutto questo al culmine della sua lunga vita di attesa. Sì, Simeone ha cercato per lunghi anni la propria felicità nell'incontro con il Salvatore, ricerca che poteva essere colmata solo da un dono dall'alto, solo dall'attesa ma misteriosa venuta di Dio nella storia. Tutto parlava d'altro: l'occupazione romana che vanificava il regno e il potere dei giudei sembrava mortificare anche il Regno di Dio, il cumulo di leggi e di precetti che normavano la vita del pio israelita sembravano, a tratti, spegnere ogni sguardo rivolto verso il cielo e la novità di vita da Dio promessa… Anche quel piccolo bimbo di quella coppia di provincia portava i segni della povertà e forse anche dell'emarginazione. Eppure non si può insegnare a Dio il modo del suo manifestarsi. Quale profeta ha scelto la sua missione o si è trovato preparato alla chiamata del Signore? Anche al grande Mosè Dio apparve là dove lo fuggiva e dovette ripetere con forza sempre più minacciosa la sua chiamata… Ma in tutti, misteriosamente, si accese un fuoco nel cuore che non poterono più spegnere, un fuoco che li consumava nell'obbedienza alla parola di Dio e li rendeva luce, luce fiammeggiante che moltiplicava le ombre e manifestava le contraddizioni, ma che, al contempo, apriva una strada inaspettata verso Dio. Ora Simeone vede compiersi la sua esistenza e il suo cuore è finalmente pieno avendo accolto il Salvatore, null'altro più domanda, nulla più cerca. La salvezza per lui è compiuta e con essa la liberazione: "Ora sciogli il tuo servo in pace" (*Lc* 2,29, traduzione di S. Fausti). Nessun legame più lo avvinghia perché tutto per lui trova il proprio posto nella pace portata da quel bambino. Ogni contraddizione ed incomprensione, ogni nodo è sciolto

da quel neonato davanti alla cui umiltà ogni pensiero diventa manifesto. La vita stessa cambia per la morte e la risurrezione inflitta dalla spada da Lui portata.
Con la salvezza e la libertà ecco la gioia di accogliere tra le proprie braccia Colui che compie le promesse. Gioia per la misericordia di Dio che, memore della parola data ad Abramo, ci concede, "liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore in santità e giustizia al suo cospetto per tutti i nostri giorni" (*Lc* 1,74–75). Gioia da condividere con tutti nel servizio, nella benedizione, nella testimonianza.

Profezia

La *"città sul monte" che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù* (II,2). Ed ecco: Anna la profetessa che ode parole che Gesù non è ancora capace di proferire ed annuncia l'avvento del Regno in quel piccolo bimbo. Ma come può udire? Ode perché da lungo tempo vive nel *luogo altro* del tempio per servire Dio anticipando così la *logica evangelica del dono* con una vita che fa propria la gratuità di Dio e si apre ai bisogni dei fratelli. Quante persone ha accolto, ascoltato, confortato! Tante, così da diventare capace di *conoscere gli uomini e le donne suoi fratelli e sorelle.* Ode e vede perché rinata dall'alto e mossa dallo Spirito (cfr. *Gv* 3,3.6–8). Ed ecco, in quella famiglia si rivelava un mistero, una novità: Dio tra gli uomini, l'apertura del cielo sulla terra ed in ogni cuore disponibile alla sua presenza.

Comunione

Nessuno costruisce il futuro isolandosi, né solo con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto, all'aiuto reciproco e ci preserva dalla malattia dell'autoreferenzialità (II,3). Ed ecco Simeone ed Anna così colmati dai doni di Dio traboccano nell'annuncio e creano per tutti una strada perché ciascuno attinga per la propria vita luce da quel bimbo e, insieme ai fratelli, cammini verso la pace, verso la salvezza. Non hanno taciuto, non hanno sperperato la gioia accolta nella chiusura di un io egoistico, ma l'hanno moltiplicata in ogni incontro perché ormai i loro occhi, i loro gesti, le loro parole, ricolmi della salvezza – vista, toccata, ascoltata nel piccolo Gesù –, portano verso tutti quella piccola luce. Una luce che viene da Dio e risplende tra gli uomini, piccolo bimbo offerto a Dio perché ogni uomo scopra il luogo della gioia che custodisce la verità di ciascuno: la comunione con Dio e con i fratelli.

Romite dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus